

VareseNews

Dall'ospedale di Gallarate all'Ucraina: "Ho dato la mia disponibilità per portare soccorso ai feriti della guerra"

Pubblicato: Mercoledì 16 Marzo 2022



«Da sempre l'ambito sanitario costituisce un **valido modo per costruire un dialogo tra persone e gruppi molto distanti deologicamente e culturalmente, se non addirittura in conflitto**». A parlare è il **dottor Marco Nedbal, Direttore della Pediatria dell'Ospedale di Gallarate**. Sta pensando al dramma dell'Ucraina, alle sofferenze della popolazione. Negli occhi le immagini dell'ospedale pediatrico e ostetrico bombardato a Mariupol.

Si dice pronto a partire per dare un contributo concreto per alleviare le sofferenze della popolazione. Non è il momento ora, ma si dice disponibile a fare la sua parte.

Proprio come quando, **nel dicembre scorso, è andato in Tunisia per formare diciotto ostetriche libiche**. Con lui anche il **dottor Rossano Rezzonico**, già Direttore della Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale Rho e il **dottor Alessandro Alfei**, Dirigente Medico del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Rho.

«Ho aderito molto volentieri alla iniziativa effettuata tramite l'ong ICU (Istituto per la Cooperazione Universitaria) di Roma. Il mio ruolo era di **istruttore al corso "Emergenze in sala parto e addestramento alla rianimazione del neonato e del bambino"**, rivolto a un gruppo di ostetriche della Libia, nazione in grande difficoltà per la sua situazione politica instabile con zone di guerriglia complicata dalla difficile gestione dei profughi. Il nostro obiettivo era **insegnare a fare le prime manovre cliniche in maniera corretta** in una fascia d'età che va dal pre-parto fino ai 5-6 anni di vita».



Il dottor Nedbal non è nuovo a simili iniziative: «Avevo partecipato a un'esperienza di formazione analoga nel marzo 2019, poi la pandemia aveva interrotto queste trasferte. Il corso, alla seconda edizione, **si è tenuto in Tunisia ad Hammamet, perché la Farnesina non autorizza, per ragioni di sicurezza, l'ingresso per tali attività in territorio libico**. Mi auguro di partecipare anche a una terza edizione, stiamo valutando di allargare il progetto coinvolgendo operatrici e operatori sanitari delle aree rurali tunisine, è tutto ancora allo studio. Vorremmo mantenere una cadenza almeno annuale».

Il corso comprendeva una prima parte di rianimazione neonatale e di rianimazione pediatrica, tenuto dal dottor Rezzonico e dal dottor Nedbal, e una seconda parte relativa alle emergenze ostetriche in sala parto affidata al dottor Alfei.

«Gli insegnamenti sono stati molto impegnativi, usavamo principalmente la lingua inglese e un po' di francese per comunicare, con l'aiuto di un traduttore, e avevamo preparato le diapositive in arabo per facilitare le lezioni frontali. In questo tipo di lezioni una parte importante è quella delle esercitazioni pratiche con i manichini, dove singolarmente si applicano e si verificano le manovre apprese durante la parte teorica. Manichini che, al termine, abbiamo lasciato affinché le ostetriche possano trasferire ad altre colleghe le competenze acquisite, generando a loro volta formazione, innescando così un circolo virtuoso».

Lo scambio è stato proficuo: «Abbiamo avuto qualche iniziale imbarazzo, subito superato, a lavorare in stretta vicinanza con donne che provenivano dal mondo islamico e alcune di loro vestivano il burka. Al termine di ogni corso è stata effettuata una verifica finale superata da tutte le partecipanti. **E' stata una esperienza interessante e produttiva**, non spetta a noi dirlo ma ci sembra di aver trasmesso (oltre a delle nozioni tecniche) anche **la nostra empatia a questo gruppo di ostetriche che operano in condizioni per noi inimmaginabili**, in ospedali dove manca tutto e in una realtà dove per le donne tutto è difficile o proibito. Solo per fare un esempio, nel mondo islamico più conservatore, le donne non possono viaggiare sole e anche nel nostro caso tutte le ostetriche per recarsi in Tunisia sono state accompagnate da un adulto maschio, marito, fratello o padre. Un grande sforzo economico per ICU, che ha sostenuto le spese relative al corso».

Oggi un altro scenario impegna la coscienza del medico: **«Ho dato la mia disponibilità al Direttore della Pediatria del Fatebenefratelli di Milano a partire per l'Ucraina, qualora le condizioni lo permettano».**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it